

della casa per anziani, dei centri di accoglienza, delle palestre, delle biblioteche ...;

c) incremento degli oneri facenti capo all'ente per la regolarizzazione contributiva degli interessati, pagamento sanzioni, interessi, ...;

d) rinquadramento del personale interessato sotto altra forma: assunzione diretta presso l'ente a tempo determinato o a tempo indeterminato con conseguente violazione della normativa che presiede alla materia: blocco delle assunzioni, superamento della spesa media per assunzioni a tempo determinato, violazione delle regole del patto di stabilità —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione sopra descritta. (4-05265)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 2003 si è svolto, davanti ai cancelli della « Sevel » di Atessa (Chieti), un sit-in per protestare contro il licenziamento di 26 lavoratori, finora addetti alla movimentazione dei piazzali montaggio, lastratura e pulizia cassoni;

dal 3 febbraio 2003, infatti, è scattato il licenziamento dei dipendenti della Iscot, l'azienda che da anni lavora per « Sevel », tramite la « Arvil », con il sistema degli appalti;

da notizie sindacali si apprende che la « Arvil » ha deciso di gestire autonomamente le attività finora affidate all'azienda « Iscot », ed è pronta ad assumere altri 26 lavoratori precari, in sostituzione di quelli assunti a tempo indeterminato dalla « Iscot » che, in mancanza di commesse, è stata costretta a ricorrere al licenziamento —:

se non ritenga urgente adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso attivando un apposito tavolo, al fine di individuare una soluzione positiva per i 26 lavoratori licenziati e capace, altresì, di

salvaguardare la continuità produttiva in una zona già contrassegnata da una grave e preoccupante crisi economica e occupazionale. (4-05279)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 130/2001 « Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri », all'articolo 3 ha disposto l'adozione di un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 400/1988 e successive modificazioni, su proposta del Ministro della sanità, sentiti il Ministro dell'interno ed il Ministro della giustizia, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, al fine di modificare il regolamento di polizia mortuaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 285/90 e consentire la cremazione e dispersione delle ceneri conformemente ai principi indicati all'articolo su indicato;

pur essendo decorsi i sei mesi indicati dall'articolo 3 della legge 130/2001 il ministero non ha ancora adottato alcun regolamento;

a seguito della approvazione della legge e dell'irragionevole ritardo da parte del ministero, i comuni, essendo stati individuati come gestori dei crematori e delle problematiche connesse, incontrano serie difficoltà stante proprio il ritardo ministeriale —:

per quale ragione il ministero della salute non abbia ancora regolamentato il settore in discorso ai sensi dell'articolo 3 della legge 130/2001;

in quali tempi sarà approvato il regolamento di attuazione;

quali misure, nelle more, il Ministro intenda adottare per consentire ai co-

muni di poter soddisfare le richieste che quotidianamente i cittadini avanzano.

(4-05263)

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti dati dell'istituto superiore della sanità, nel nostro paese l'Aids fa meno vittime, ma cresce comunque la sua diffusione, ci sono meno casi conclamati ma sono aumentati il numero dei sieropositivi, segno che dopo un allarme iniziale, sta diminuendo la prevenzione;

i ministeri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno stampato un opuscolo informativo destinato ai giovani, da distribuire negli istituti scolastici italiani, e finalizzato a sensibilizzare e informare sui rischi legati all'Aids;

l'obiettivo di questa pubblicazione ministeriale vorrebbe essere quello di fornire informazioni scientifiche e comportamentali utili ai fini di una corretta ed efficace prevenzione da questa terribile infezione;

nell'affrontare il problema dell'aids, e il rischio legato alla sua trasmissione, il libretto sottolinea — tra le altre cose — come lo strumento più efficace sia quello della castità, affermando, per esempio a pagina, 12 come «l'unico modo per proteggerti davvero è non avere rapporti sessuali», senza invece affrontare, se non in modo superficiale negativo e fuorviante, l'aspetto legato ad un uso corretto del profilattico, ossia di uno strumento igienico-sanitario che può abbattere di ben il 90 per cento il rischio contagio, e che rappresenta a tutt'oggi il più importante scudo alla trasmissione del virus dell'Hiv;

mentre le infezioni sono in aumento, anche a causa di ancora troppi rapporti sessuali non protetti, la pubblicazione prodotta dai ministri interrogati, finisce per

scoraggiare l'uso del profilattico creando confusione, ambiguità e incertezze sulla sua più che dimostrata efficacia;

la pubblicazione di questo opuscolo ha sollevato critiche molto forti a cominciare dalle stesse associazioni quotidianamente coinvolte nelle campagne di prevenzione sull'argomento;

lo stesso immunologo Fernando Aiuti, presidente dell'Anlaids, ha contestato nettamente l'efficacia di questa pubblicazione chiedendone il ritiro in quanto contiene molti messaggi errati e con possibili conseguenze negative sulla psiche dei giovani in particolare per quanto riguarda la sessualità —:

se non ritengano opportuno di ritirare l'opuscolo informativo, in quanto scientificamente lacunoso;

se non si ritenga più utile predisporre una corretta e capillare campagna di informazione, sensibilizzazione e prevenzione, con particolare riguardo alle scuole, coinvolgendo a tal fine personalità scientifiche studiose di queste patologie, e le associazioni più rappresentative nella lotta all'Aids. (4-05267)

SERENA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa questione dei medici *ex lege* n. 471/1988 e decreto 386/98, continua ad essere un problema pendente nonostante il tempo trascorso (al riguardo nella XIII legislatura sono stati presentati diversi atti di sindacato ispettivo), e i tempi di soluzione del problema appaiono ancora lontani;

il decreto-legge 386/98 stabiliva il sostenimento di una prova attitudinale e l'atto attuativo di tale decreto (decreto ministeriale 19 aprile 2000 del Ministero della sanità) è stato modificato ed in alcune sue parti abrogato dal decreto ministeriale del Ministero della sanità del 6 agosto 2001 pubblicato il 5 ottobre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 79);

quest'ultimo decreto recita in premessa che — a seguito della risoluzione n. 7-00962 approvata il 27 settembre 2000 dalla Camera dei deputati — il Governo si impegnava a sospendere lo svolgimento della prova prevista dall'articolo 1, commi 1 e 3 del decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386 per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri e a riformulare il decreto attuativo in un nuovo provvedimento che riconsiderasse le modalità di svolgimento della prova attitudinale, nel rispetto dei diritti acquisiti;

la soluzione adottata (decreto ministeriale 6 agosto 2001) non rispetta a giudizio dell'interrogante quanto dettato dalla risoluzione stessa ma piuttosto ne risulta un maggior aggravio per i partecipanti, senza alcuna considerazione dei diritti acquisiti —:

se il corso di formazione previsto dal decreto ministeriale 6 agosto 2001 sia ritenuto compatibile con le minime esigenze professionali di professionisti che dal 1991 esercitano l'odontoiatria, dato che tale prova, trasformata in corso di formazione di 360 ore con esame finale e valutazioni intermedie (180 ore di teoria e 180 ore di pratica) possa essere considerata prova sostenibile alla luce del dettato della risoluzione stessa, e atteso infine che la differenza fra il termine prova e il termine corso di formazione è certamente non di poco conto;

se, alla luce delle direttive europee più recenti, in particolare della nuova direttiva sul riconoscimento dei diplomi e altri titoli professionali (2001/19CE) per la parte nella quale recita che i soggetti che partecipano alla prova debbano avere tre anni di lecito esercizio professionale prima di aver sostenuto la prova stessa, non vi siano discrepanze fra la normativa italiana e la direttiva 2001/19/CE, dato che i medici iscritti alla prova di cui al decreto-legge n. 386 sono circa 3.200, ma non tutti iscritti, in data odierna, all'albo degli odontoiatri, perché non tutti ricadenti entro i termini della legge n. 471/1988 e quindi non tutti in possesso del requisito

previsto dalla direttiva, sez. 2.2 dentisti, articolo 5, comma 7, che dispone che « Gli Stati membri riconoscono i diplomi, i certificati e gli altri titoli di medico rilasciati in Italia a persone che hanno iniziato la loro formazione universitaria in medicina dopo il 28 gennaio 1980 e entro il 31 dicembre 1984, corredata di un attestato rilasciato dalle competenti autorità italiane, che certifichi che tali persone hanno superato la specifica prova attitudinale organizzata dalle competenti autorità italiane per verificare se l'interessato possiede un livello di conoscenze e competenze paragonabile a quello delle persone in possesso del diploma elencato per l'Italia nell'allegato A, e che queste persone si sono effettivamente e legalmente dedicate in Italia a titolo principale alle attività di cui all'articolo 5 della direttiva 78/687/CEE per un periodo di almeno tre anni consecutivi nel corso dei cinque anni che precedono il rilascio dell'attestato, tali persone sono autorizzate ad esercitare effettivamente, legalmente e a titolo principale e alle medesime condizioni dei titolari del diploma, certificato o altro titolo elencato per l'Italia nell'allegato A della direttiva, le attività di cui all'articolo 5 della direttiva 78/687/CEE ». (4-05274)

ROCCHI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono aperte al pubblico alcune strutture che detengono, anche a fini spettacolari, numerosi esemplari appartenenti a più specie di delfini;

come riportato in numerosi atti e denunce formulate da associazioni animaliste, si sono verificati negli ultimi dieci anni decine di decessi di delfini oggetto, in parte, di procedimenti penali per violazione dell'articolo 727 del codice penale sul maltrattamento di animali;

il giorno 4 ottobre 2001 è fissata presso il tribunale di Verona la prima udienza contro proprietari, addestratori e veterinari del parco divertimenti denomi-

nato « Gardaland » in Castelnuovo del Garda per reati relativi al maltrattamento ed in alcuni casi al decesso di delfini;

uno dei veterinari consulenti di Gardaland rinviati a giudizio, Dottor Taylor David, ha eseguito gli esami autoptici di alcuni delfini morti nella struttura di Riccione denominata *Adriatic Sea World*, ove risultava la massiccia presenza, in modo particolare nel delfino Clyde esaminato il 4 settembre 1995, delle tossine mortali prodotte dal batterio *Pseudomonas aeruginosa*, diagnosticandone però la non pericolosità per gli altri delfini e le persone che vi lavorano a stretto contatto;

il batterio *Pseudomonas aeruginosa* risulta essere incluso tra i ceppi antibiotico resistenti ed ha recentemente causato in Italia alcune morti tra le persone soprattutto in condizioni di potenziare promiscuità ambientale;

in tutte le strutture adibite a delfinari in Italia esiste una forte promiscuità tra addestratori e delfini e tra questi e lo stesso pubblico sottoposto agli spruzzi e all'aerosol che si solleva dalle vasche durante gli spettacoli;

il 1° agosto 2000 sarebbe morta, presso il delfinario di Fasano (Puglia), gestito ora dallo stesso proprietario del delfinario di Riccione, una delfina gravida;

gli spettacoli con animali, soprattutto se particolarmente evoluti come i delfini, sono da considerarsi antieducativi per la ridicolizzazione che viene fatta della loro natura oltre che per gli spazi ristretti ove sono costretti;

gli spazi riservati ai delfini sono talmente piccoli da privare di significato ogni tipo di ricerca scientifica, che da sola permette di ottenere l'autorizzazione alla detenzione dei mammiferi marini protetti dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie di flora e fauna in via di estinzione, Convenzione alla quale anche l'Italia ha aderito;

in Italia sono in fase di progettazione altri delfinari, tra cui quello previsto per il parco tematico di Torvajonica, comune di Pomezia (Lazio) —

il numero di delfini presenti in Italia ed i rispettivi luoghi di detenzione, nonché la causa dei decessi registrati negli ultimi dieci anni;

se il ministero della salute è al corrente delle morti a seguito di malattie batteriche dovute a ceppi antibiotico resistenti e se a tale causa è ascrivibile la morte di una delfina gravida il 1° agosto 2000 presso il delfinario di Fasano;

se il Ministro della salute non intenda avviare un monitoraggio in tutte le strutture che in Italia detengono delfini, disponendo l'esame batteriologico delle acque dove sono detenuti i delfini;

se il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non intenda bloccare ogni ulteriore importazione di delfini per le strutture italiane ed in modo particolare dei dieci animali provenienti dal Portogallo per il futuro delfinario di Pomezia e per i quali risulta essere già stata presentata la documentazione presso l'Autorità scientifica Cites del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. (4-05275)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

tra le prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza non compare la « fotochemioterapia corporea »;

tale trattamento, largamente usato come terapia per i trapianti di cuore e di midollo, nonché per la cura di alcune forme tumorali è oltretutto particolarmente costoso, circa 800 euro;

alcune regioni tra cui la Lombardia e la Toscana, in considerazione dell'importanza di dette cure per malati particolarmente gravi hanno continuato ad erogarle gratuitamente;

a decorrere dal primo dicembre 2002 è stato bloccato il rimborso di dette prestazioni erogate ad utenti fuori regioni: numerosi malati sono così costretti per

cure indispensabili a sborsare cifre elevatissime, a rinunciare alle cure o a cambiare residenza —:

se non ritenga che tale situazione neghi il diritto costituzionale alla tutela della salute e, conseguentemente, quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinare l'erogazione gratuita della fototerapia extracorporea. (4-05278)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Calzo-
laio e altri n. 7-00192, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Falsitta.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Rocchi n. 3-00344 del 22 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05275;

interpellanza Serena n. 2-00175 del 10 dicembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05274.